

che si rinnovano, custoditi e maturati nell'amore. Se riusciremo a realizzare un cordiale dialogo con i nostri fratelli, avremo dato un piccolo ma valido contributo per l'unione e la pace nel mondo".

Grazie a quel "Tutto" che nell'incontro con la realtà quotidiana e forse deludente, la sfidava, seppe essere flessibile, aperta al nuovo, a non perdere tempo in ramarichi. Una realtà che esigeva intelligenza per discernere; creatività per incontrare la via dell'annuncio; occhi, mente e cuore aperti al nuovo, che si dispiegava in tutta la sua complessità."

Morì a Parma il 20 agosto 1980 all'età di 85 anni.

Ecco, fra le tante, alcune testimonianze di chi l'ha conosciuta:

"Chi incontrava Madre Celestina per la prima volta rimaneva colpito dal suo sorriso e dalla serenità che emanava dalla sua figura... Il suo tratto era garbato, semplice, nobile, come forte e tenero era il suo modo di amare".

In spirito di fede amava e obbediva alla Chiesa, al papa, al magistero. Voleva che le sorelle si sentissero parti vive del corpo ecclesiale, nella piena fedeltà ai pastori".

Le persone che hanno avuto contatti con lei, dopo la fondazione, avevano la percezione dell'eccezionalità della Serva di Dio, pur nella sua linearità e ferilità.

"Il suo cammino spirituale fu lineare, niente di singolare, di strano, di appariscente nel suo modo di agire, di pregare, di rapportarsi: viveva però in modo straordinario la normalità della vita".

"Pregava molto, non disturbava nessuno, ma sotto quel silenzio si muoveva il mondo: una cosa meravigliosa!".¹

E.C. e T.F.

1. Chi desidera conoscere meglio Madre Bottego e le Saveriane può rivolgersi a:
 - Missionarie di Maria, via Omero 4, 43123 Parma (tel.0521 493841; misma.cm@alice.it)
 Per ulteriori approfondimenti vedi anche:
 - "Va' e di' ai miei fratelli" Celestina Bottego Fondatrice delle Missionarie di Maria-Saveriane, Maria De Giorgi, edizioni EMI. Il libro si può richiedere anche alle Missionarie di Maria via Omero 4 - Parma
 - Il sito internet: www.saveriane.it.



Francisco Ruiz Perez, provinciale della Provincia di Spagna

La Compagnia di Gesù in Spagna

RIUNITE IN UNA LE CINQUE PROVINCE

La riunificazione delle cinque province spagnole in una sola è la sfida che la Compagnia di Gesù ha intrapreso. Il problema tuttavia non è solo di ristrutturazione e di risorse, ma sta nel discernere come rispondere meglio, nella realtà attuale, alle esigenze di evangelizzazione secondo il proprio carisma.

La Compagnia di Gesù nel 2008 decise di avviare un processo per integrare le cinque province esistenti in un'unica provincia. La sfida della situazione ecclesiale e della vita religiosa, con la diminuzione delle vocazioni negli ultimi anni e la situazione demografica di invecchiamento, consigliava di iniziare un processo per l'elaborazione di un progetto apostolico comune a tutte le province, finalizzato a crearne una nuova che integrasse le esistenti.

Ma è importante sottolineare che in questa esperienza di unificazione delle province, comune oggi a tante congregazioni religiose, ciò che conta è riscoprire e ravvivare la "mistica" che deve e può ispirare questa azione apostolica. La ragione profonda sta nel fatto che il principale motivo e obiettivo di questa ri-

strutturazione non consiste in una semplice riorganizzazione di strutture e di risorse, ma nel discernimento di come rispondere meglio nella realtà attuale alla necessità di evangelizzare oggi secondo il proprio carisma. Perciò l'esigenza strategica attuale di ristrutturazione può costituire una grande occasione per rivitalizzare il carisma e la spiritualità, superando così alcune tentazioni che si possono riscontrare nella vita religiosa: lo scoraggiamento, il pessimismo e l'avvilimento di fronte all'invecchiamento, la mancanza di vocazioni e del cambio generazionale, l'adeguamento e l'assimilazione al nostro mondo consumista, confortevole, senza utopie, nel quale ci installiamo in una tranquilla e comoda mediocrità, con poca disponibilità, poca dinamica comunitaria e poca vitalità apostolica.

Una opportunità provvidenziale

Il padre generale della Compagnia di Gesù, nella lettera con cui avviava il processo di integrazione delle province, esortava i gesuiti spagnoli ad entrare in una dinamica spirituale, intesa come una provvidenziale opportunità per rinnovare la loro missione, riattivare con generosità la loro risposta personale alla chiamata del Signore, stimolare “l’unione degli animi” e crescere nel senso profondo in quanto corpo della Compagnia. In occasione di questo processo fu elaborato un opuscolo contenente una serie di capitoli importanti riguardante il processo: le opzioni del progetto apostolico, le strutture di governo nella fase di transizione e nella futura provincia unica, la configurazione e il funzionamento dei settori apostolici e delle piattaforme apostoliche. Ma il capitolo principale, “la pietra angolare, base e radice dell’edificio”, come ebbe a definirlo lo stesso p. generale, era il terzo: *Rivitalizzare la vita e la missione del corpo apostolico* in cui ciò che si voleva mettere in risalto erano esattamente tre dimensioni fondamentali proprie del vissuto di ogni carisma della vita religiosa: *l’identità*, la *comunità* e la *missione*.

Un ritorno alle radici del carisma

Per rinnovare e conservare *l’identità* è necessario ritornare alle radici del carisma, bere maggiormente alle fonti ed essere configurati da esse. Ciò richiede, pertanto, anche nelle difficoltà peculiari del nostro tempo, una vera conversione e un vero rinnovamento del cuore in grado di rivitalizzare la vocazione. Per alimentare e conservare questa *identità* capace di rivitalizzare, bisogna rafforzare i vincoli della comunità. Infine, la *missione* che è l’orizzonte apostolico che dà significato all’identità e alla vita comunitaria. È un invito alla corresponsabilità e una sfida che richiede un cambiamento di mentalità, e un’esigenza di formazione e di



rinnovamento nel modo di attuare la missione, compresi coloro che si sentono limitati a causa dell’età o della loro salute.

Proprio per approfondire queste dimensioni e porre così un fondamento al processo di integrazione in una rivitalizzazione, furono organizzate alcune giornate per i gesuiti che avevano superato i 65 anni: furono iniziate nel luglio del 2011 e proseguite nei mesi di aprile e di giugno del 2012, 2013 e 2014. Si è trattato di sette incontri a cui hanno partecipato oltre 200 gesuiti delle cinque province, durante i quali in un clima di preghiera e di riflessione personale e di scambi, in gruppi e assemblea, si poterono rivitalizzare le radici della propria identità – vocazione, vita comunitaria e missione, e riscoprire le braci ardenti del proprio carisma, che, anche se coperte di cenere, continuano a mantenere vivo un fuoco potenziale che è possibile ravvivare. Si potrebbe sottolineare che in tutte queste giornate si poteva già respirare il clima e l’ambiente di un’unica provincia.

Un aspetto da sottolineare è anche la sfida che si pone, per l’attuazione della missione, in una realtà apostolica così complessa come quella della Spagna, in cui esiste un gran nu-

mero di opere apostoliche: centri universitari, collegi, centri culturali, istituzioni di attività sociale, centri di spiritualità e case di esercizi, chiese e parrocchie... ripartiti in tutta l’area geografica spagnola. Come governare e coordinare tante istituzioni apostoliche? Le grandi difficoltà suscitano delle sfide e le sfide ispirano delle risposte.

Convergenza di due dinamiche

La progettazione e la necessità di armonizzare tante opere apostoliche, in seguito alla unificazione di cinque province in una, ha suggerito di cercare di far convergere tra loro due dinamiche apostoliche diverse ma complementari. Una dinamica più globale, ossia la promozione e lo sviluppo di un tipo

concreto di apostolato – educazione, apostolato sociale, pastorale, ecc. – incarnato in numerosi centri e istituzioni, e con un progetto generale del settore da concretizzare in ciascuna delle entità. Questa dinamica corrisponde a ciò che si chiama *settore apostolico*, vale a dire, l’insieme delle opere dello stesso genere di apostolato, che possono aiutarsi e sostenersi reciprocamente per muoversi verso l’orizzonte a cui è orientato il rispettivo progetto apostolico. L’altra dinamica è più locale e consiste nella difficile arte di coordinare e far convergere l’azione apostolica delle diverse opere e attività apostoliche della Compagnia presenti in una città o zona geografica. Questo tipo di dinamica corrisponderebbe a ciò che nella nuova provincia unificata si chiama *piattaforma apostolica*.

Quest’ultima dinamica è forse l’aspetto più innovativo dell’organizzazione derivante dal processo di integrazione della nuova provincia. Richiede un atteggiamento di apertura e di coordinamento in grado di aprirsi dalla propria istituzione apostolica a tutte le altre presenti nella zona, con un senso di implicazione per il fatto di appartenere a un medesimo corpo apostolico.

Anche le persone che per la loro età

avanzata o la loro infermità non possono svolgere un apostolato attivo in queste opere, sono invitate a sentirsi coinvolte con l'interesse personale, la preghiera e il desiderio di rimanere in comunione.

Si tratta, pertanto, di determinare insieme in una particolare zona, come la Compagnia può rispondere meglio ai bisogni che la circondano, coordinando le energie apostoliche di tutte le persone e istituzioni esistenti in quell'area. Bisogna aver fiducia in questa capacità di far fronte, con decisione e coraggio, a una preoccupazione indispensabile: ravvivare la "comunione nella missione condivisa". Ciò suppone l'arte di saper coinvolgere tutti: anziani, giovani, malati, laici collaboratori, coloro che sono sempre disposti a collaborare, e quelli che sempre oppongono resistenza, critiche e lamentele.

La relazione con il provinciale

Un'altra novità nell'organizzazione della nuova provincia è la difficoltà di fronte al problema della necessa-

ria relazione personale che i gesuiti devono avere con il provinciale. Si presume che, almeno una volta all'anno, egli dovrebbe parlare con ciascuno per un tempo sufficiente per conoscere a fondo la sua situazione personale e apostolica e poter così mantenere o cambiare la destinazione. Ma come potrà farlo con più di mille e duecento gesuiti? A questo scopo disporrà di un *delegato per la terza età preparato* a svolgere questa funzione di accompagnamento personale e apostolico per i gesuiti al di sopra dei 75 anni. E anche se si incaricherà delle infermerie, non bisognerà confonderlo con un semplice delegato della salute e degli infermi, dal momento che molti gesuiti che seguirà continueranno ad avere un pieno rendimento lavorativo. Inoltre, come è abituale nelle province, il provinciale ha un *delegato per la formazione* che si occupa dei giovani gesuiti in formazione, e dei *delegati per ciascun settore apostolico*: educazione, centri universitari, apostolato sociale e pastorale.

Fiducia in un laicato impegnato e responsabile

Una realtà ecclesiale che ha permesso alla Compagnia di intraprendere con coraggio questa avventura è la viva speranza, sia nelle opere apostoliche sia nelle sue reti ignaziane, di fare affidamento su un laicato sempre più conscio della propria responsabilità ecclesiale, e sempre più impegnato nella missione della Compagnia e a vivere la spiritualità ignaziana. La scommessa sulla collaborazione con "altri" non gesuiti – sacerdoti, religiosi/e, laici e laiche – non risponde solo ad una strategia tattica, dovuta alla scarsità delle vocazioni, ma alla convinzione del modo di essere Chiesa, riscoperto dal concilio Vaticano II, che suppone l'apporto alla missione di tutti i carismi, e in modo particolare del laicato in una piena corresponsabilità della missione condivisa.

Un orizzonte più che una meta

L'esigenza implicita in tutto questo processo è molto grande, ma un mo-

do chiaroveggente di interpretare gli obiettivi di qualsiasi progetto apostolico consiste nel considerare questo ideale come un orizzonte, più che una meta. Una meta è posta per essere raggiunta, e se non ci arrivi ti senti frustrato: un orizzonte è posto per avanzare verso di esso, e questo lo si può sempre fare perché l'orizzonte mai si avvicina, sempre si allontana, nonostante tutta la strada che si percorre, e proprio per questo serve per qualcosa di molto importante, di prezioso e necessario, serve per non stancarsi di andare verso di esso. In qualsiasi missione apostolica bisogna fare i conti con i limiti umani. Non si tratta di esigere la perfezione, di non commettere sbagli, ma di non smettere mai di camminare.

Essere vero testimone di Gesù vuol dire passare dalle semplici parole e teorie alla sequela reale, pratica, incarnata. Perciò è necessario saper sognare, con gli occhi aperti e i piedi per terra, vale a dire, saper credere nell'ideale della Buona Notizia, sapendo rivitalizzare tutti i limiti, le delusioni e i disincanti nella vita quotidiana. Se ci si lascia portare dal falso realismo del disfattismo e del pessimismo, si potrà solo essere, come i discepoli di Emmaus quando si allontanano da Gerusalemme, dei testimoni di un morto... Ma facendo affidamento sulla fede in Gesù, per saper vivere, nonostante tutto, il messaggio del suo Vangelo, si può essere come i discepoli di Emmaus, dopo l'incontro con Gesù risuscitato, testimoni del fatto che il crocifisso è risorto!

La Compagnia di Gesù in Spagna, condividendo con tutti i suoi collaboratori il servizio della missione di Cristo, è disposta, come afferma nel suo progetto apostolico, "ad annunciare ed essere testimone di Gesù e del regno di Dio, in maniera comunitaria e istituzionale, nella Chiesa e in collaborazione con altri (...) con uno stile di evangelizzazione caratterizzato dalla vicinanza ai poveri, dal rigore intellettuale, dalla ricerca di nuovi linguaggi e dal discernimento".

José María Bernal sj

JOHN NORMAN DAVIDSON KELLY

Il pensiero cristiano delle origini

La materia è esposta secondo la coordinata cronologica, che divide pensiero preniceno e postniceno, e geografica, che distingue il pensiero latino da quello greco. Per ogni autore sono scelti i testi più significativi dei Padri, talora con le formule rilevanti riportate in lingua originale. Come fossero i Padri stessi a spiegare con parole proprie il loro pensiero.

«ECONOMICA EDB»

pp. 636 - € 32,00

EDB www.dehoniane.it